Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

ABBONAMENTI SPECIALI PER IL 40° DELL'UNITA'

La Federazione di AREZZO ha raggiunto il 250%; la Federazione di FIRENZE è al 125%; la Federazione di PRATO ha superato il 150%. Hanno raggiunto l'obiettivo anche le Federazioni di PARMA e BERGAMO.

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XLI / N. 12 (82) / Lunedì 23 marzo 1964

GIOVEDI' il PIONIERE dell'Unità

La direzione del PSI davanti al fatto compiuto

Federconsorzi: accordo tra Bonomi Moro e Nenni

Il nuovo presidente sarà il professor Ramadoro, «tecnico» dc - Dichiarazioni di Lombardi sulla FIAT - Discorsi di Rumor, Moro e Colombo

Nel corso della settimana il nodo della Federconsorzi dovrebbe giungere ad una svolta decisiva. Mentre la DC e il PSI si apprestano a stringere il compromesso su una serie di punti riguardanti il noto «carrozzone» (nessuno dei quali, tuttavia, taglia alla radice il male riformando seriamente il colossale apparato democristiano) Bonomi e i suoi — d'accordo con Moro — marciano tranquillamente per la loro strada. La notizia di ieri, piuttosto interessante, è che mentre nel PSI diversi settori della Direzione continuano a battersi per la nomina di un «commissario» (rivendicazione anche della CISL), Moro e Nenni hanno già concordato — con l'approvazione di Bonomi — chi sarà il nuovo presidente dell'Ente. Si tratta, come si era già ventilato nei giorni scorsi, di uno dei più noti esperti della politica agraria «centrista», e cioè del prof. Ramadoro, attuale presidente dell'Ente Puglia. Un particolare edificante sulla «democraticità» della Federconsorzi (ancora ieri difesa da una furiosa «velina» diffusa compiacentemente dall'agenzia Italia) si è appreso sul modo con il quale il prof. Ramadoro sarà «eletto» presidente. Per essere in regola con la «carta» dello statuto della Federconsorzi, il prof. Ramadoro, in fretta e furia, è stato iscritto come «socio» dell'importante organismo. Egli è stato adottato dal Consorzio agrario di Anagni (Frosinone), retto non già da un direttivo ma da un «commissario», vale a dire da un funzionario della Federconsorzi. In questo modo, come «socio», il prof. Ramadoro potrà essere eletto presidente. Il procedimento, da un lato indica la fatuità ridicola della «democrazia interna» della Federconsorzi (in nome della quale Bonomi ha difeso, con successo, la tesi contraria a quella del «commissario», considerata una «interferenza»); e dall'altro, come prova di un «fatto compiuto», indica l'assoluto disinteresse di Nenni per le richieste di una gran parte della direzione del suo partito, già abbondantemente scavalcata da accordi di vertice, maturati forse all'insaputa degli stessi componenti la direzione del PSI.

Nella settimana che inizia, avrà luogo (dopodomani) anche il Consiglio dei ministri. Non è dato sapere se il governo adotterà altri provvedimenti economici. Tra quelli probabili potrebbe esserci una riduzione del prezzo di un certo numero (sembra un migliaio) di medicinali di largo consumo, del quale domani dovrebbe occuparsi il CIP.

Ad anticipazione di quello che sarà il giudizio politico nella relazione che terrà al Consiglio dei ministri, ieri Giolitti ha parlato, a Saluzzo, occupandosi del «prestito» e dei programmi del governo. Giolitti ha tenuto a sottolineare che l'operazione di credito è sì «una prova di fiducia da parte degli S.U.» ma, ha aggiunto, «non di questi soltanto, perché all'operazione si sono associate le due maggiori banche della Gran Bretagna e della Germania federale». Sulla utilizzazione del prestito, Giolitti ha detto che esso costituisce per il governo «un impegno a proseguire con fer-

m. f.

(Segue a pag. 6)

I COMIZI DEL P.C.I.

Alicata — Cremona

Una nuova maggioranza per la svolta a sinistra

Dal nostro inviato

CREMONA, 22.

Nella magnifica sala duecentesca del palazzo Cittanova, il compagno on. Mario Alicata ha illustrato oggi — davanti a un folto pubblico — la linea politica del Partito comunista, diretta a togliere il paese dalla grave situazione di disagio in cui la mantiene l'inerzia del governo e la sua incapacità a respingere l'offensiva dei monopoli. Di fronte alla linea allarmistica della destra — ha detto Alicata —, di fronte al ricatto del grande monopolio, il governo di centro sinistra si è mostrato succubo, addirittura smarrito. E' bastato che la FIAT facesse il viso dell'arme ai cosiddetti «provvedimenti anti-congiunturali», perché il governo si affrettasse a rimangiarsi una parte di questi provvedimenti, pur così limitati e privi di prospettive. Basterebbe questo a dimostrare come la compagine di centro sinistra, vantata come la più avanzata possibile per la presenza dei socialisti nel suo seno, non rappresenti affatto la promessa «svolta» e sia incapace di impedire ai gruppi di pressione economica di continuare a fare la pioggia e il bel tempo.

La FIAT, del resto, non si accontenta di questo primo successo. Essa pretende molto di più: un'aperta rinuncia ad ogni politica di piano, il blocco dei salari, o addirittura la riduzione del loro valore reale: e sostiene queste esigenze con la minaccia dei licenziamenti e con la riduzione delle ore di lavoro. E' opportuno — precisa l'oratore — mettere bene in chiaro che queste richieste non hanno nulla a che vedere con le difficoltà verificatesi nel settore della piccola e media industria, in seguito alla restrizione del credito. La FIAT non risente di queste difficoltà. Prova ne sia che, nello stesso momento in cui riduce le ore di lavoro, essa sta impadronendosi di un'altra grande industria: la Olivetti, mostrando così di possedere rilevanti risorse.

Di fronte a questa manovra, il governo rimane ancora una volta indifferente e non solo non interviene per controllare la reale situazione, ma lascia che l'operazione di assorbimento della Olivetti venga effettuata con i capitali delle banche di Stato. Sorge spontanea la domanda: se queste banche hanno i fondi necessari, perché non effettuare l'operazione a vantaggio dello Stato? Perché metterli al servizio del gruppo Agnelli-Valletta? Un problema di questo genere, per l'importanza che ha la FIAT nell'economia e nella politica italiane, qualifica un governo e il suo programma. Esso dimostra che avevano profondamente ragione i comunisti denunciando le contraddizioni di un miracolo economico che farebbe ora — secondo le tesi della destra — sull'orlo del fallimento per aver dato un paio di scarpe ai lavoratori del Sud che andavano a piedi nudi. Esso conferma come sia giusto respingere l'invito alla pazienza (sistemiamo le cose oggi e riformeremo domani) che parte da qualificate personalità del centro sinistra, come l'on. La Malfa. Se il vecchio organismo è così fragile e incapace di assicurare una vita civile ai lavoratori, non serve a nulla sacrificarsi per restaurarlo con tutti i suoi difetti, ma

r. t.

(Segue a pag. 6)

G.C. Pajetta — a S. Remo

Respingere il ricatto dei monopoli

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 22.

Parlando a Sanremo, alla manifestazione per l'inaugurazione della nuova sede del Comitato comunale del PCI il compagno on. Giancarlo Pajetta ha pronunciato un importante discorso politico di fronte a migliaia di cittadini che gremivano in ogni ordine il cinema Centrale.

Ad un anno dalle elezioni del 28 aprile — ha detto Pajetta — ci troviamo di fronte ad un attacco sociale e politico delle forze del profitto e della conservazione che tentano di valersi delle difficoltà del momento per rafforzare le loro posizioni di privilegio e per esercitare una pressione sul governo.

E' di questi giorni, ad esempio, la manovra di uno dei più grossi monopoli dell'industria meccanica, la FIAT, che riduce le ore di lavoro e quindi i salari dei suoi operai adducendo come pretesto la difficile situazione finanziaria. La FIAT mentre tenta così di ricattare gli operai che sono in lotta per i miglioramenti salariali, strappa al governo cedimenti nella politica tributaria.

Nello stesso tempo, però, intraprende trattative per diventare proprietaria della Olivetti e chiede perciò un aiuto finanziario per poter compiere questa operazione. In questa situazione — ha proseguito l'oratore — dobbiamo chiedere che lo Stato non favorisca i monopoli, in un momento in cui chiede sacrifici ai lavoratori e colpisce i medi produttori con le restrizioni creditizie e gli aggravi fiscali.

Rifacendosi alla posizione del Partito comunista sul prestito concesso al nostro Paese, Pajetta, dopo aver ricordato che già nel passato in Italia e altrove i prestiti esteri in momenti di crisi sono serviti a finanziare il consolidamento e l'estensione del potere dei monopoli sulle rovine dei piccoli produttori, ha dichiarato: «Abbiamo detto di non essere per principio contrari ad un prestito internazionale dopo che la politica del governo ha portato alla situazione attuale di grave difficoltà. Oggi, però, queste centinaia di miliardi non solo non debbono vincolare la politica del nostro Paese o subordinarne l'economia, ma debbono invece costituire una possibilità d'intervento antimonopolistico da parte dello Stato.

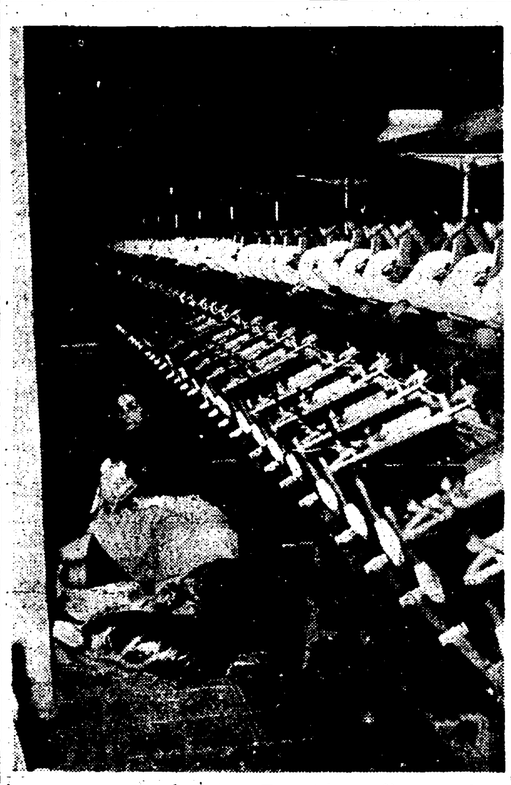
«In Italia, dove esiste una forte industria di Stato e dove è universalmente riconosciuta l'esigenza di una programmazione che limiti il potere dei più forti, il prestito deve servire a contrastare la politica dei monopoli non a favorirla.

«La questione oggi è dunque questa: chi amministra, chi controlla, in quale direzione sarà impiegata questa somma ingente che può rappresentare un'arma efficace per intervenire non soltanto nella congiuntura, ma anche su quelle strutture, su quegli squilibri che a queste difficoltà hanno portato?

«Non possiamo lasciar amministrare questo denaro ai dilapidatori — ha dichiarato l'oratore — non possiamo affidare la riorganizzazione del sistema distributivo agli speculatori e alla Federconsorzi. E' necessaria una politica ferma: c'è oggi la necessità e ci sono oggi i mezzi per interventi immedati e per avviare più profonde trasfor-

f. b.

(Segue a pagina 6)



Terzo giorno di occupazione

Terzo giorno di occupazione ieri alla Milatex. Circa cento lavoratori hanno trascorso la domenica in fabbrica e hanno ricevuto la visita della compagna on. Marisa Rodano, vice-presidente della Camera dei deputati; la compagna Rodano ha annunciato che i parlamentari comunisti si batteranno per difendere l'occupazione operaia. Quella di oggi dovrebbe essere una giornata decisiva per gli sviluppi della lotta dei lavoratori; una delegazione di operai e di dirigenti sindacali si recherà stamani al ministero delle Partecipazioni statali per rinnovare la richiesta del passaggio della Milatex all'IRI; altri rappresentanti dei lavoratori solleciteranno il ministero del Tesoro a prendere provvedimenti per consentire l'arrivo in fabbrica della lana bloccata nel porto di Genova. Nella foto: **operaie dormono accanto alle macchine**

Fra CGIL, CISL e UIL

Oggi incontro per gli statali

Sarà esaminata la crisi della trattativa resa infruttuosa dall'atteggiamento del governo

Questo pomeriggio avrà luogo a Roma il previsto incontro fra le confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL per fare il punto sulla vertenza dei pubblici dipendenti. L'incontro è stato richiesto dalla CGIL la scorsa settimana, in seguito all'accertata impossibilità di giungere ad alcunché di positivo col metodo di lavoro finora seguito dalle Commissioni create nel corso della trattativa col governo. Queste commissioni — che si occupano rispettivamente dei problemi della scuola, delle aziende statali autonome e dell'impiego pubblico vero e proprio — sono composte di rappresentanti dei sindacati e di funzionari governativi. Questi ultimi, però, in mancanza di adeguate direttive politiche da parte del governo, sono condotti a sostenere una discussione di carattere meramente tecnico che finora non ha consentito di giungere a positive conclusioni su nessuno dei moltissimi problemi legati alla soluzione della vertenza degli statali.

Da parte governativa si insiste nell'indicare il 30 giugno come termine del tempo assegnato alle commissioni per concludere il loro lavoro. Ma, a parte il fatto che la CGIL non ha mai accettato tale scadenza, ora anche la CISL e la UIL si trovano di fronte ad una trattativa sostanzialmente infruttuosa per i dipendenti pubblici. Le cause di questo arenamento della vertenza risalgono, obbiettivamente, dall'insufficente impegno governativo sul problema della riforma delle amministrazioni. Avviene, anche in questo settore, la stessa cosa che per altre parti del programma governativo: c'è un progressivo ritrarsi indietro di fronte ai problemi reali della riforma, quali il decentramento e l'instaurazione di rapporti democratici negli uffici e nelle aziende pubbliche, perché un intervento in questo senso comporta non dei semplici aggiustamenti ma una incisione più profonda nella vecchia compagine burocratica.

Di particolare vi è, nel settore delle amministrazioni pubbliche, la ripercussione immediata che questo atteggiamento ha sul livello reale delle retribuzioni. Dalla conquista degli assegni integrativi, gli statali non hanno più avuto aumenti generali di stipendio: nel frattempo il processo inflazionistico è andato avanti, il potere d'acquisto dei pubblici dipendenti è diminuito. Mentre gli operai dell'industria — sia pure scontrandosi con la dura resistenza padronale — stanno conducendo l'azione per un'avanzata salariale che è più che giustificata dalla produttività e dal costo della vita, il governo pretende di tenere un milione di pubblici dipendenti alla catena dell'austerità a senso unico.

«Ho venti prove della innocenza di Oswald»

Ma negli Stati Uniti stampa e autorità soffocano ogni dichiarazione del legale

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 22

Mark Lane, l'avvocato difensore di Oswald, è stato intervistato dal corrispondente della Radio Cecoslovacca a New York, Karel Kyncl. Nell'intervista, di cui riproduciamo alcune delle parti più interessanti, l'avvocato ha demolito gran parte delle accuse fatte al presunto assassino di Kennedy.

Lane spiega all'inizio dell'intervista, come la commissione Warren abbia rifiutato di fargli assumere la difesa di Oswald con lo specioso motivo che l'uomo non comparirà davanti al tribunale, e non avrà quindi bisogno di un avvocato difensore. Successivamente tuttavia la commissione ha nominato un altro avvocato, non richiesto dalla famiglia, che è il presidente della «American Bar Association» e si è limitato a chiamare Lane come testimonio.

DOMANDA: *Certo, una delle ragioni per cui la commissione ha cambiato la sua posizione è stata la vostra sensazionale dichiarazione alla stampa, che voi potevate avere circa venti testimonianze scritte, a favore di Oswald, dagli archivi del procuratore del distretto di Dallas, Henry Wade. Ora, per quanto io so, avete rese pubbliche soltanto tre di queste venti testimonianze. Potreste descrivercene la natura?*

LANE: Senz'altro. La prima è del laboratorio di analisi su una prova alla paraffina presa su Lee Oswald poco dopo che egli fu arrestato il 22 novembre. Egli mise le sue mani e il suo viso nella paraffina calda o nella cera. Gli analisti hanno preso la impronta delle mani e del viso e l'hanno trattata con certi materiali chimici che mostrano che vi siano nitrati in sospensione sulla pelle il che dovrebbe provare se uno ha sparato con un fucile o con una pistola recentemente... Il documento che io ho raccolto dal procuratore del distretto di Dallas, preparato dal laboratorio di Dallas, ci mostra che Oswald il 22 novembre non sparò con un fucile.

C'è poi un altro documento, la testimonianza di una donna, Helene Louise Markham, che ha dichiarato di aver visto l'agente Tippit ucciso... L'ho chiamata e ho parlato con lei, ed essa mi ha dato la descrizione fisica dell'uomo che ha tirato sull'agente Tippit: era basso, grosso e di capigliatura folta. Credo che tutti concordino nel riconoscere invece che Oswald era di statura media, snello, con capelli radi.

Commentando poi il fatto che i giornali americani non hanno parlato di queste cose, l'avvocato Lane aggiunge: «Io sono intervistato da tutti. Ma nessuno scrive una parola di quello che io dico. Mi fanno domande, prendono nota, ma nulla viene stampato. Ho detto che venivo qui per fare questa trasmisisone, perché, ho detto, questa volta ero riuscito a farcela, e qualcuno veniva finalmente a sentire e a riferire alcuni dei fatti sull'affare di Dallas. Mi hanno detto: davvero?, dove? Ho risposto: Radio Praga. Quando tutto questo sarà finito, andrò a tentare di spezzare questa catena di ferro e a vedere se posso ottenere una trasmissione a Radio New York, ciò che sembra molto più difficile.

Il terzo documento che ho in mano e che considero una prova in favore di Oswald è una testimonianza firmata dall'ufficiale di polizia che ha trovato il fucile, o che dice di aver trovato il fucile. E' interessante, a questo punto premettere che soltanto due persone corsero nell'edificio, il «Texas Book Depo-

Vera Vegetti

(Segue a pagina 6)

Entusiasmo alla mostra dell'URSS

Comprerebbero Sputnik (se fossero in vendita)

Il successo delle «matrioske» — Annotazioni sul libro d'oro: «Progredite sempre» — Una riuscita sfilata di moda

Dal nostro inviato

GENOVA, 22.

E' diventata subito una festa cittadina. Da Corso Aurelio Saffi e dal grande Viale delle Brigate Partigiane, la gente va al mare per vedere cos'hanno portato i sovietici. Sotto i pennoni con le bandiere rosse e quelle tricolori il traffico delle automobili è caotico: davanti ai cancelli della Fiera del Mare, stamattina, c'era folla più di un'ora prima della loro apertura. La mostra industriale e commerciale dell'URSS è un'attrazione irresistibile, anche per chi ci va col cuore e con l'occhio del prevenuto. I tecnici sovietici che prestano servizio nei vari stand dell'esposizione sono contenti, ma sinceramente frastornati: chi se l'aspettava un assalto di questa imponenza?

I visitatori non si limitano ad osservare e a commentare: comprano tutto ciò che è acquistabile. Non soltanto le simpatiche ed economiche «Matruska», ma le collane d'ambra, i tappeti, i samovar (in gran parte esauriti poche ore dopo l'apertura della mostra), gli orologi, gli scialli, i dischi e un'infinità di altri oggetti. E meno male che gli «Sputnik» non sono in vendita.

C'è ansia di vedere e toccare. Il linotipista che regola le righe in piombo con impresso il nome e il cognome dei visitatori che le richiedono è assediato come se fosse una celebrità. Le automobili «Volga» non possono soltanto essere viste. Debbono anche essere toccate con mani esperte, altrimenti non ci si sente soddisfatti. I ragazzini, a gara con i grandi, s'infilano dappertutto e fanno incetta di depliants. I pacchi dei foglietti pubblicitari debbono essere riforniti in continuazione.

La maggiore parte della gente è rimasta sorpresa. Anche coloro che avevano letto le cronache dei giornali non si aspettavano di capitare in un mondo in cui il presente e il futuro, la scienza e la tecnica, le documentazioni sulle conquiste sociali e sui programmi di edificazione, le piccole cose della vita quotidiana e le navi spaziali, potessero albergare insieme con tanta semplicità. Qui sta la potenza della Mostra: certo i visitatori guardano stupiti i colossi destinati a costruire le strade o trapanare nelle viscere della terra; si affollano davanti alle braccia d'acciaio di un robot che versa liquidi da un'ampollina all'altra o accende i fiammiferi e poi si congratula con se stesso stringendosi le mani per l'impresa compiuta felicemente. Però osservano scrupolosamente anche le cose le più apparentemente semplici, perché schiudono loro una finestra su un mondo tanto nuovo.

Lo dicono le frasi scritte sui molti «libri d'oro» lasciati a disposizione del pubblico. I sovietici li hanno distribuiti in molti angoli della mostra con dei cartelli su cui è scritto: «Libro d'Oro — Si prega di scrivere le impressioni». Il pubblico dei visitatori non si è fatto pregare e le pagine si sono riempite alla svelta di annotazioni, spesso tracciate con grafia incerta. «Bravi, progredite sempre»; oppure «Mi piacete»; oppure un semplice «Tres bien!» e la firma di un parigino; oppure un'infinità di aggettivi magnificanti questo o quell'aspetto dell'esposizione. Non mancano i critici (anche se sono rari) come quello che, firmandosi per esteso, ha scritto che la mostra gli sembra «troppo esagerata pubblicitariamente». Un altro, non potendo trovare di meglio, ha detto invece che «le sigarette sovietiche sono cattive». Sui gusti, evidentemente, non si può discutere.

Il successo è invece indiscutibile. Ciò ormai è evidente non soltanto per la folla che si accalca dappertutto (i film sul volo di Valentina e sull'avventuroso viaggio fra i ghiacci dell'Artico del rompighiaccio atomico «Lenin» sono tra i richiami più forti); ma anche per i commenti che vengono dagli ambienti più disparati. Ieri sera, dopo l'inaugurazione ufficiale alla presenza del primo vice presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, Alexei Kossighin e del ministro del commercio con l'estero, on. Mattarella, gli invitati alla cerimonia hanno assistito ad una sfilata della moda sovietica ed hanno partecipato ad un festoso ricevimento. C'erano personalità politiche, parlamentari, grandi industriali, generali, colonnelli, signore della bella società. La sfilata della moda è stata anch'essa una sorprendente rivelazione.

Il pubblico era «sceltissimo», quello delle «prime», quello che non può certamente essere sospettato di avere molta simpatia per i comunisti. Eppure i commenti erano spesso entusiastici. «Siamo qui per applaudire i sovietici: addio Berlino, addio guerra fredda!». E, poco dopo, durante il rinfresco (pezzi forti il caviale e la vodka) è ripresa la gara dei molto importanti uomini d'affari italiani per essere presentati ad Alexei Kossighin. Uno spettacolo che, soltanto pochi anni fa, non poteva essere immaginato neppure dalle fantasie più fervide.

Alexei Kossighin ha lasciato quest'oggi la città. Assieme alla figlia Ludmilla ed ai ministri sovietici che lo accompagnano in questo viaggio italiano, il primo vice presidente del consiglio dell'Unione Sovietica è partito dalla stazione Brignole diretto a Pisa. Prima di lasciare Genova, ieri sera e stamattina, aveva voluto compiere due lunghe passeggiate nel centro cittadino, accompagnato soltanto dall'interprete. Ieri sera, in primo luogo, era andato a vedere la strada intitolata a Fjodor Poletaev, il partigiano sovietico che ha avuto la medaglia d'oro italiana alla memoria ed è eroe dell'URSS. Poi è entrato in numerosi negozi del centro, soprattutto in quelli di generi alimentari, informandosi sui prezzi, sulla qualità e le caratteristiche dei prodotti e sui metodi di vendita. Dappertutto è stato accolto e salutato con simpatia e attorniato dalla clientela che affollava i magazzini.

Stamattina, uscito dall'albergo, ha compiuto una passeggiata di quattro chilometri per raggiungere la stazione. I negozi erano chiusi e Kossighin ha dovuto accontentarsi di ammirare le vetrine. Anche questa passeggiata è stata seguita dalla curiosità dei passanti.

Piero Campisi

GENOVA — Uno scorcio della mostra sovietica

Affermato da Rusk

SARANNO RICONSEGNATI I PILOTI DELL'RB-66

WASHINGTON, 22.

Il segretario di Stato Dean Rusk ha annunciato oggi, nel corso di una intervista televisiva, che i capitani dell'aviazione USA Holland e Kessler, membri dell'equipaggio dell'aereo RB-66 abbattuto il 10 marzo nel cielo della Repubblica Democratica Tedesca, saranno restituiti prossimamente ai loro compatrioti dalle autorità sovietiche che attualmente li detengono.

Come è noto il terzo membro dell'equipaggio dell'aereo abbattuto, il tenente Welch, che aveva riportato fratture atterrando con il paracadute ed era stato curato in un ospedale militare sovietico, è stato riconsegnato ieri al comando dell'aviazione USA in Germania, a Wiesbaden.